



Verso le primarie del centrosinistra

# Teatro, arte, conservatorio: quali prospettive per la cultura?

I sei aspiranti sindaci sotto il "fuoco" di domande di Diego Maj, "patron" di Teatro Gioco Vita, dello scultore Giorgio Milani e dell'ex-direttore del "Nicolini" Garilli

Riflettori puntati sull'universo cultura in questo nuovo appuntamento con le domande ai candidati alle primarie. Ad avere la parola sono infatti uomini di teatro, artisti e musicisti che arricchiscono la fitta rete

culturale della città: Diego Maj, "patron" di Teatro Gioco Vita e presenza importante del panorama teatrale piacentino (sua è infatti la direzione artistica della stagione di prosa del Municipale "Tre per Te"), Giorgio Milani,

scultore e artista legato alla città e a Libertà (al punto che le immagini delle sue opere hanno accompagnato i piacentini nel tradizionale calendario di Libertà dello scorso anno), e Fabrizio Garilli, già direttore del

conservatorio "Nicolini" e autentica istituzione per quanto riguarda il mondo della musica piacentina e non solo. A loro è toccato dunque formulare tre "domande secche", inerenti gli ambiti culturali di appartenen-

za, a cui i candidati dovranno dare risposta: ecco allora il quesito relativo al futuro del sistema teatri piacentino (che già lo scorso anno ha affrontato la grande novità rappresentata dalla Fondazione Teatri) o quel-

lo sul possibile sostegno alle attività musicali anche in un'ottica extraterritoriale. Fino alla "puntura di spillo" di Milani: con la cultura si mangia o no? Per ora si risponde.

Parab.

## Tre domande per un candidato sindaco

\* in ordine alfabetico



**DIEGO MAJ**  
(FONDATORE E DIRETTORE ARTISTICO DI TEATRO GIOCO VITA)

» Quale sarà il futuro per il sistema teatri a Piacenza?



**GIORGIO MILANI**  
(SCULTORE)

» Condividi l'affermazione secondo cui "con la cultura non si mangia"?



**FABRIZIO GARILLI**  
(EX DIRETTORE DEL CONSERVATORIO "NICOLINI" E COMPOSITORE)

» Che rilievo intende dare all'attività musicali piacentine e quali ritiene possano essere i punti su cui intervenire per sostenere ed esaltare le eccellenze esistenti nel nostro contesto artistico (fra cui il conservatorio) e quali ritiene possano essere gli ambiti in cui siano possibili ulteriori sviluppi per creare eventi anche di respiro extraterritoriale (Verdi 2013)?



**FRANCESCO CACCIATORE**

» È indispensabile una scena plurale del teatro che unisca alla tradizione l'innovazione, con un'attenzione alle produzioni sperimentali e al teatro internazionale. A Piacenza serve un terzo teatro, che da anni sostengo debba trovar posto nell'edificio industriale disegnato da Pietro Berzolla nell'area tra Borgo Faxhall e lo scalo ferroviario. In questo modo si otterrebbe un nuovo teatro e il recupero di un'area al limite del degrado. Un altro punto forte del sistema teatrale sarà costituito dalle compagnie: l'Amministrazione deve lavorare per favorire l'emersione di tutti gli aspetti del lavoro teatrale: autori, compagnie, organizzatori.

» Penso il contrario. La cultura è un'opportunità di crescita se pensata come "servizio culturale": un sistema teatrale e museale con centri di documentazione e eventi temporanei e d'attualità. Piacenza è interessante per le imprese culturali dell'area milanese, affine sotto il profilo economico e culturale: penso alla "produzione d'immagini" e a luoghi espositivi decentrati, come il museo della moda. Opportunità è coinvolgere risorse piacentine negli eventi nazionali come il Festival del Diritto - perché non aggiungere "e del Bene Comune"? - e promuovere il nostro patrimonio, dalla Ricci Oddi alla cucina, affinché vi sia una ricaduta sul territorio.

» Siamo tra i primi a concorrere all'anniversario verdiano, per le risorse che pensiamo di ottenere e per i progetti che abbiamo intenzione di attuare. Dobbiamo però mettere mano a una programmazione musicale che contempli il repertorio del Novecento e il contemporaneo. In questo senso il Conservatorio può occupare una posizione centrale, di proposta e coordinamento. La musica è un fattore aggregante per la comunità, dobbiamo quindi sostenere i gruppi giovanili soprattutto quando portatori di innovazione e di relazioni con l'Europa. Mentre, su altri fronti, sono da rafforzare le collaborazioni a eventi come la nostra rassegna jazz.



**GIANNI D'AMO**

» Si manifesta oggi a Piacenza una diffusa cultura del teatro, come ben sa Diego Maj che ad essa ha costantemente contribuito. Si è rinnovato il pubblico, si sono moltiplicati gruppi e esperienze teatrali: è il risultato di un lavoro che ha attraversato la città per decenni (a cominciare dalla scuola) e ripropone oggi l'esigenza di uno spazio per un teatro sperimentale (già se ne era ipotizzata la collocazione alla Cavallerizza). Secondo me il problema non è il dove ma il come: non "fiori all'occhiello", ma un progetto di lungo respiro, che abbia radici nella realtà locale e ad essa sappia tornare in termini di ricadute economiche e culturali.

» Ho scritto nel mio programma: "conservare e far vivere, con l'uso intelligente delle tecnologie, ciò che natura, cultura e storia ci hanno consegnato è il progetto più ambizioso e il vero grande 'affare' del Terzo millennio". D'altra parte sono impegnato da anni a riaffermare, con Piergiorgio Bellocchio e l'associazione "cittàcomune", che o cultura e politica procedono di pari passo o entrambe si impoveriscono irrimediabilmente. Ma a prescindere dalle valenze economiche e etico-politiche, ricordo che non di solo pane è vissuto e vive l'uomo. Cultura è il sospiro dell'anima in un mondo altrimenti senz'anima: per questo non si può farne a meno.

» L'aver saputo avvicinare alla musica classica generazioni di piccoli piacentini fa del Conservatorio Nicolini un'istituzione invidiabile e preziosa. La trasformazione in atto in "Università della musica" contribuirà ulteriormente, richiamando studenti e giovani musicisti da altre province, a sviluppare un'autentica dimensione universitaria di Piacenza, con le ricadute positive che ciò comporta anche nelle relazioni tra generazioni. Per questo è necessario porre mano quanto prima ai problemi irrisolti della struttura in cui ha sede, attivando le stesse sinergie indispensabili a una degna celebrazione del 200° della nascita di Verdi nel 2013.



**PAOLO DOSI**

» La crescita dell'offerta culturale piacentina esige conferme anche di fronte a situazioni di precarietà, come quella attuale. Il sistema teatrale ha consentito di avere un'offerta ampia quantitativa e qualitativa e la valorizzazione di realtà locali progressivamente affermatesi. La "Fondazione Teatri" consente il coordinamento tra teatri pubblici (Municipale e "Filo") e privati (San Matteo ed altri che potrebbero aggiungersi). Ora dobbiamo consolidare i livelli raggiunti, incoraggiare la crescita di nuove realtà favorendo il passaggio dall'ambito amatoriale a quello professionistico, promuovere un maggiore collegamento con gli altri sistemi teatrali.

» Naturalmente no. La cultura ha una forte rilevanza economica diretta, genera lavoro e l'indotto importante di un pubblico sempre più disposto a spostarsi per assistere a proposte culturali di qualità. Ma l'investimento più importante è rivolto alla crescita complessiva di un territorio, al rafforzamento del senso di identità e comunità, alla maggiore propensione a dialogare con culture diverse, a coltivare un atteggiamento di accoglienza, personale e collettiva. La cultura deve diventare l'elemento unificante dei vari interventi amministrativi negli ambiti più diversi: urbanistico, ambientale, sociale, commerciale.

» Alcune realtà culturali piacentine, fra queste il Nicolini, hanno conquistato livelli qualitativi rilevanti, ma non sufficientemente riconosciuti. Il tentativo è di consentire loro di esprimersi anche all'interno delle stagioni teatrali e di farsi conoscere fuori Piacenza. È mia intenzione valorizzare le capacità organizzative di associazioni capaci di portare grandi interpreti di generi diversi. Il 2013 offre la possibilità di programmare iniziative nazionali che restituiscano alla città quella centralità "verdiana" mai sufficientemente emersa. Credo che le realtà musicali piacentine avrebbero i requisiti per diventare coprotagoniste.



**MARCO MAZZOLI**

» Il sistema dei teatri sarà uno dei cardini delle politiche culturali, strettamente legate alle politiche di sviluppo e a quelle urbanistiche di incentivi alle ristrutturazioni: con la promozione di eventi, si deve concorrere alla rinascita del centro, che si trova a breve distanza da splendide vallate ed offre prodotti gastronomici unici. Si può e si deve fare di più per promuovere il territorio e per coordinarsi con altri enti. Il Comune deve gestire la cultura in proprio, valorizzando le competenze manageriali al proprio interno e smettendo di delegare ad enti privati, perché la cultura è un fattore strategico delle politiche per la città.

» Il 10 novembre ho promosso un evento intitolato "Con la cultura si mangia" in cui ho presentato le mie idee sulla cultura come volano per l'economia, con il sostegno di tantissimi artisti, intellettuali e musicisti. L'esperienza Francese dimostra che lo Stato e gli enti locali possono gestire in modo manageriale l'arte creando occupazione e sviluppo. Delegare all'esterno le politiche culturali, oltre che privare il Comune di una leva strategica, trasferisce il potere decisionale a un ente privato che tende ad usare i propri artisti, in un territorio dove le eccellenze sono invece molteplici (Orchestra Filarmonica Italiana e tantissimi altri).

» Le eccellenze musicali a Piacenza sono molteplici e la città deve puntare all'eccellenza. Esiste una comunità intellettuale che sa riconoscerla e la ricaduta positiva sull'economia piacentina ci sarà solo se il Comune e il mondo della musica e dell'arte si creano visibilità e reputazione. Concerti di qualità vanno associati agli eventi di promozione del territorio e del centro. Occorre un assessore esperto (non scelto solo con criteri politici) che "venda" all'esterno il prodotto "Piacenza" in modo efficace. Oltre che agire fuori dal territorio bisogna fare molto di più nel rapporto scuola-musica coinvolgendo i bambini e gli insegnanti.



**LUIGI RABUFFI**

» La crisi economica e i tagli dei trasferimenti dallo Stato alle Autonomie Locali sottraggono risorse al sistema pubblico e impoveriscono i cittadini. Il problema sta nel continuare a riempire gli spazi teatrali. Vedo alcune realistiche vie d'uscita: un sostegno alle fasce socialmente deboli, ai giovani, agli anziani perché possano andare a teatro a costi ridottissimi, l'aiuto alle produzioni locali e la collaborazione con quel mondo teatrale che incontra la società nelle sue pieghe più profonde ossia scuola, lavoro e disagio. Il futuro sarà nella capacità di sviluppare un teatro di qualità classico ma anche di innovazione, dando spazio ai giovani.

» Per nulla. Credo invece che si debba garantire ad ogni essere umano il diritto ad una alimentazione quotidiana per irrobustire il corpo, garantendo anche l'agibilità alla cultura per saziare la parte più nobile di noi. La sfida futura starà nel consentire accesso alla cultura anche a poveri e ai nuovi poveri. Perché la cultura è passato e futuro e un "popolo" senza cultura non ha speranza. Aggiungo che intorno al mondo della cultura, lavorano direttamente e indirettamente tante persone. Posti di lavoro che permettono a famiglie di trarre dignitosamente la fine del mese e che hanno la stessa dignità di qualsiasi altra occupazione.

» Ritengo l'attività musicale un elemento da valorizzare per far emergere le eccellenze, come il "Nicolini". Da Sindaco mi impegno a dare spazio a tutti i contributi qualificati (pubblici e privati) capaci di aiutare il Comune e in grado di collaborare nella individuazione e nella programmazione degli eventi musicali, sia economicamente che con idee innovative. Valorizzare nuove esperienze musicali, anche alternative, è un obiettivo che si lega alla cultura e alla integrazione. Senza dimenticare le iniziative più tradizionali come quelle legate al bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi delle quali il Comune dovrà essere protagonista.



**SAMUELE RAGGI**

» La futura amministrazione dovrà proseguire nell'ottica di un teatro aperto alla cittadinanza. A questo proposito la funzione del Municipale sarà l'elemento chiave ragionando contestualmente alla promozione economico-territoriale del centro. Sarà necessario il coinvolgimento di privati e di tutti gli operatori con a cuore il nostro patrimonio teatrale e culturale, che insieme alla Fondazione saranno chiamati a svolgere un ruolo chiave. Per stimolare giovani artisti voglio infine proporre una seconda edizione, da svolgersi in 60 giorni, di "L'altra scena - Festival di teatro contemporaneo", una sfida all'insegna del rinnovamento che dovrà proseguire.

» L'ex Ministro Tremonti, per giustificare i tagli al settore, disse questa frase che definirei infelice e riduttivo. Al contrario credo che la cultura sia un forte incentivo alla ricchezza. L'Italia infatti è dotata di un immenso patrimonio che ci viene guardato con invidia da tutto il mondo e che necessiterebbe di una più accurata valorizzazione e conservazione. Basta pensare al crollo della Casa dei Gladiatori a Pompei, piuttosto che a Brera dove il progetto di restauro del tetto della galleria langue senza soldi. Con la messa in campo di politiche a lungo termine il primo a beneficiarne sarebbe il turismo culturale del Paese.

» Il Conservatorio in primis svolge un ruolo fondamentale per la formazione di giovani musicisti, da salvaguardare e ampliare con la collaborazione di tutti gli attori interessati: penso ad esempio alla Fondazione Arturo Toscanini, all'imprescindibile ruolo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, a tutte le associazioni che lavorano a contatto col Municipale. Per quanto riguarda le celebrazioni del 200esimo anniversario della nascita di Giuseppe Verdi sarà indispensabile la collaborazione con la Provincia di Piacenza e l'associazione "Verdissime", quest'ultima impegnata dal 2008 per valorizzare i luoghi piacentini del Maestro.